

Purcell si libra a passo di danza

di **Franco Cordelli**

Anteprima di Romaeuropa festival con un fuori programma al teatro dell'Opera: un'antica (per i tempi teatrali) «Dido & Aeneas» di Henry Purcell, coreografia di Sasha Waltz del 2005, direzione d'orchestra di Christopher Moulds. Si tratta di un'opera di eccezionale livello – basterebbe, al minimo, confrontarla con le foto delle precedenti messe in scena. Foto contenute nel programma di sala: le esuberanti (vistose) coreografie e regie di Lattuada-Millos del 1949 o di Menegatti-Newman del 1965. Con Sasha Waltz siamo in tutt'altro clima visivo e fantastico (per non dire spirituale). Tra tutte voglio ricordare due o tre scene fulminanti. Il prologo (Apollo, accompagnato dalle Nereidi, canta l'arrivo di Venere): tutti, a turno e poi insieme, si lasciano scivolare, o si tuffano, in una grande vasca. È il mare: laggiù giace la città sommersa di Cartagine. I corpi dei ballerini si muovono in acqua, rallentati, ma come fossero in terra: a passo di danza.

Indimenticabile.

Del pari indimenticabile è il finale. I due eroi sono sul punto della separazione e sono rappresentati ciascuno da un

cantante e da un danzatore. I due che non cantano si protendono l'uno verso l'altro con il corpo trattenuto dai rispettivi compagni e con un braccio sempre più teso in avanti. Quasi si raggiungono, si sfiorano, il loro tentativo fallisce. Pure, l'eroe-maschio, Enea, in Purcell e nel libretto di Nahum Tate del 1685, è se possibile, più ipocrita e detestabile che nel IV libro dell'Eneide di Virgilio. Qui più canta a voce spiegata (è un baritono) più ci appare un bugiardo, o meglio un ipocrita. Perché parla tanto lunga? Davvero soffre per se stesso o per Didone? Noi, cinici spettatori contemporanei, non gli crediamo. Crediamo piuttosto che la civiltà (Roma) sia fondata su una rivincita (ricordiamo Troia) e sulla violenza. Altra scena memorabile è quella dei corpi in volo, mentre tutti gli altri sono lì a fare massa, o corona. Quei due corpi sono sospesi in aria e scendono e risalgono e si librano senza fine: sono anch'essi una possibilità del teatro, della danza, della vita.



Peso: 15%